

Direzione: AMBIENTE

Area: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G03581 **del** 25/03/2022

Proposta n. 10285 **del** 10/03/2022

Oggetto:

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di Apertura nuovo sito estrattivo, nel Comune di Guidonia Montecelio (RM), in località Le Fosse Proponente: Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. Registro elenco progetti n. 30/2020

OGGETTO: Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di *"Apertura nuovo sito estrattivo "*, nel Comune di Guidonia Montecelio (RM), in località "Le Fosse"

Proponente: Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s.

Registro elenco progetti n. 30/2020

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

Visto lo Statuto della Regione Lazio;

Vista la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e s.m.i.;

Visto il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modificazioni;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2020, n. 1048, con cui è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette con decorrenza dal 01 gennaio 2021;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 542 del 5 agosto 2021 recante: "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Modifiche all'articolo 12 del regolamento regionale 23 luglio 2021, n. 14. Disposizioni transitorie";

Vista la novazione del contratto, reg. cron. n. 25681 del 09/12/2021, del Dott. Vito Consoli da Direttore della Direzione regionale "Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette" a Direttore della Direzione regionale "Ambiente";

Vista la Determinazione dirigenziale n. G10743 del 15 settembre 2021, concernente la riorganizzazione delle strutture di base denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi";

Visto l'atto di organizzazione del 20 settembre 2021, n. G11051, avente ad oggetto: "Assegnazione del personale non dirigenziale alle strutture organizzative di base denominate 'Aree', 'Uffici' e 'Servizi' e conferma delle Posizioni giuridiche economiche relative alle Posizioni Organizzative e delle Specifiche responsabilità della ex Direzione Capitale naturale parchi e aree protette nella Direzione Ambiente";

Visto l'atto di organizzazione del 21 settembre 2021 n. G11217 avente ad oggetto il "Conferimento dell'incarico di dirigente dell'Area Valutazione di Impatto Ambientale della Direzione Regionale Ambiente" all' Arch. Marco Rocchi;

Vista la Determinazione dirigenziale n. G15879 del 17 dicembre 2021, avente ad oggetto: "Istituzione dell'Ufficio di Staff "Attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Trasformazione Sostenibile del Territorio" e modifica delle strutture di base denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi" della Direzione Regionale Ambiente";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Fernando Olivieri;

Visto il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 16/12/2011, n. 16, "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili";

Vista la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Vista la D.G.R. n. 132 del 27/02/2018 "Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104";

Vista l'istanza acquisita con prot.n. 393658 del 04/05/2021, con la quale la proponente Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. ha depositato all'Area VIA il progetto "*Apertura nuovo sito estrattivo*", nel Comune di Guidonia Montecelio in località "Le Fosse", ai fini degli adempimenti previsti per l'espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale;

Preso Atto della sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi ed effetti degli atti amministrativi in scadenza gestiti dalla Regione Lazio dal 1° agosto al 15 settembre, come previsto dall'art. 7 comma 1, del Decreto Legge 6 agosto 2021, n. 111;

Considerato che la competente Area Valutazione Impatto Ambientale ha effettuato l'istruttoria tecnico-amministrativa, redigendo l'apposito documento che è da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

Rilevato che nell'ambito della procedura di VIA in oggetto si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs.152/2006 e dell'art. 14-ter della Legge n. 241/90, conclusasi favorevolmente sulla base delle posizioni prevalenti espresse dagli Enti territoriali e dalle Amministrazioni convocate;

Preso atto che con nota prot.n. 1054616 del 20/12/2021, il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione del progetto in esame;

Dato atto che per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14-ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l'assenso senza condizioni;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto di dover procedere all'espressione della pronuncia di compatibilità ambientale sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Area Valutazione di Impatto Ambientale;

DETERMINA

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente atto,

di esprimere pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di “*Apertura nuovo sito estrattivo*”, nel Comune di Guidonia Montecelio (RM), in località “Le Fosse”, proponente Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s., ai sensi del D.Lgs. 152/2006, secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

di stabilire che le prescrizioni e le condizioni elencate nella istruttoria tecnico-amministrativa dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

di precisare che l’Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all’Area VIA eventuali inadempimenti ai sensi e per gli effetti dell’art.29 del D.Lgs. 152/2006;

di stabilire che ai sensi dell’art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l’efficacia temporale del provvedimento di VIA è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell’Autorità competente;

di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018, i termini di efficacia del provvedimento di VIA decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;

di pubblicare all’interno del portale istituzionale della Regione Lazio il presente provvedimento secondo quanto previsto dalla legislazione in materia (L. n. 69/2009 e D.Lgs. n. 82/2005);

di comunicare che tutti i pareri, i verbali e le note acquisite sono disponibili in formato digitale al seguente link <https://regionelazio.box.com/v/VIA-030-2020>;

di rappresentare che avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al D.Lgs. 02/07/2010, n.104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni;

Il Direttore
Dott. Vito Consoli

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Apertura nuovo sito estrattivo
Proponente	Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s.
Ubicazione	Città Metropolitana di Roma Capitale Comune di Guidonia Montecelio Località "Le Fosse"

Registro elenco progetti n. 30/2021

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>MT _____</p>	<p>IL DIRIGENTE</p> <p>Arch. Marco Rocchi _____</p> <p>Data 23/12/2021</p>
--	--

La Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. ha presentato istanza di VIA in data 04/05/2020 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

Come previsto dall'art. 23 comma I parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 04/05/2020, la proponente Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

L'opera in progetto ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i) denominata "cave e torbiere" della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ciò nonostante la Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. ha richiesto volontariamente l'attivazione della procedura di VIA.

La proponente Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. ha attivato una istanza di VIA e come previsto dall'art. 23 comma I Parte II del D.Lgs. 152/2006, in data 04/05/2020, ha presentato richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis dello stesso decreto.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di VIA ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 sinteticamente si evidenzia che:

- presentazione dell'istanza di VIA in data 04/05/2020, acquisita con prot. n. 393658;
- con nota prot.n. 457031 del 26/05/2020 l'Area VIA ha comunicato a tutti gli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- a seguito della sopracitata comunicazione è pervenuta la nota prot.n. 507731 del 09/06/2020, con la quale l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità ha richiesto di integrare la documentazione di progetto, al fine di accertare la presenza o meno di un vincolo paesaggistico all'interno dell'area a disposizione per l'attività estrattiva;
- come disposto dall'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 540683 del 21/06/2020 è stato richiesto alla Società proponente di adeguare la documentazione di progetto, così come evidenziato dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità con la nota del 09/06/2020;
- con nota prot.n. 599693 del 07/07/2020 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale, delle integrazioni documentali trasmesse dalla Società proponente con la nota del 03/07/2020, acquisita con prot.n. 591785 del 06/07/2020;
- successivamente all'esito favorevole della verifica della completezza documentale, con nota prot.n. 699792 del 05/08/2020 è stato comunicato l'avvio del procedimento in oggetto e la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione scrivente dell'avviso al pubblico predisposto dal proponente ai sensi dell'art. 23, comma I, lettera e) dello stesso decreto e dell'intera documentazione inerente il progetto;
- con nota del 10/09/2020, acquisita con prot.n. 779345 del 10/09/2020, al fine di chiarire ulteriormente l'interferenza tra l'area di progetto e i vincoli paesaggistici presenti nell'area, la Società proponente ha trasmesso un aggiornamento della documentazione richiesta dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità con la nota del 09/06/2020;
- con nota prot.n. 783896 del 11/09/2020, tenuto conto della nuova documentazione prodotta dalla Società proponente, è stato comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni coinvolte nel procedimento, la proroga dei termini di 60 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni, a partire dalla data di ricezione della stessa nota;

- terminata la fase istruttoria dei 60 giorni per le eventuali osservazioni ed esaminata la documentazione di progetto, come disposto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 973562 del 13/11/2020 sono stati richiesti chiarimenti e integrazioni progettuali, sulla scorta anche di quanto evidenziato nella nota prot.n. 970117 del 12/11/2020 dell'Area Valorizzazione delle Georisorse (oggi Area Attività Estrattive). Contestualmente è stato richiesto altresì un riscontro in merito alla nota prot.n. 5074 del 20/07/2020, acquisita con prot.n. 641141 del 20/07/2020, dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
- con nota acquisita con prot.n. 1050952 del 02/12/2020 la Società proponente ha fornito un riscontro in merito alle richieste contenute nella nota prot.n. 5074 del 20/07/2020 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
- con nota del 07/12/2020, acquisita con prot.n. 1063120 di pari data, la Società proponente ha richiesto una proroga di 90 giorni per la presentazione della documentazione integrativa;
- con PEC prot.n. 173893 del 24/02/2021, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dalla scrivente con la nota del 13/11/2020, a seguito della quale è stata convocata la prima seduta della conferenza di servizi in data 25/03/2021, come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 44450 del 22/03/2021, acquisita con prot.n. 254740 di pari data, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha richiesto di esplicitare i pareri di propria competenza nell'ambito del procedimento in oggetto;
- con nota prot.n. 31404 del 01/04/2021, acquisita con prot.n. 286178 di pari data, il Comune di Guidonia Montecelio ha comunicato che in relazione alla conferenza di servizi tenutasi in data 25/03/2021, si riserva di inviare le proprie valutazioni nel merito del progetto;
- con riferimento a quanto dichiarato dal tecnico incaricato nella prima seduta della conferenza di servizi, con nota del 15/04/2021, acquisita con prot.n. 339322 di pari data, lo stesso ha confermato i dati riportati nel progetto di coltivazione e recupero ambientale in esame. Nello specifico ha confermato le indicazioni relative ai diaframmi tra le attività estrattive confinanti e l'esclusione dell'area di intervento dal vincolo archeologico;
- con nota prot.n. 378774 del 28/04/2021 è stata convocata la seconda seduta della conferenza di servizi in data 18/05/2021, come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 442550 del 18/05/2021 il RUR ha trasmesso la delega al Dott. Alberto Orazi per la partecipazione alla seconda conferenza di servizi;
- con nota del 31/05/2021, acquisita con prot.n. 483531 di pari data, la Società proponente, a seguito del parere non favorevole espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale con nota prot.n. 3085 del 30/03/2021, acquisito con prot.n. 278635 di pari data, ha richiesto la sospensione della procedura di V.I.A. nelle more di una ripresa del tavolo tecnico necessario al superamento del dissenso espresso dall'Autorità stessa;
- con nota prot.n. 499728 del 07/06/2021 è stata comunicata la sospensione della procedura di VIA per un termine massimo di 180 giorni;
- con nota del 05/11/2021, acquisita con prot.n. 907290 del 08/11/2021, la Società proponente ha richiesto la riattivazione della procedura di VIA e la conseguente conclusione della conferenza di servizi;

Osservazioni

- Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Richiesta integrazioni

Terminata la fase istruttoria dei 60 giorni delle osservazioni, non sono state richieste integrazioni progettuali.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di VIA si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 con le seguenti modalità:

- con nota prot.n. 214578 del 09/03/2021 è stata convocata in data 25/03/2021 la prima seduta della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. prot.n. 378774 del 28/04/2021 è stata convocata in data 18/05/2021 la seconda seduta della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. prot.n. 995627 del 01/12/2021 è stata convocata in data 20/12/2021 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi.

Si evidenzia inoltre che:

- con nota prot.n. 216187 del 09/03/2021 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha indetto la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti ed ha individuato il rappresentante unico regionale nella figura del Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti;
- con nota prot.n. 275831 del 29/03/2021 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G03310 del 26 marzo 2021 con cui il Direttore della Direzione regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive nomina la Dott.ssa Giovanna Maria RECCHIA, dirigente dell'Area Affari Generali e Tutela dei Consumatori della Direzione regionale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive, quale Rappresentante unico regionale (RUR), nell'ambito della presente conferenza di servizi.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Relazione Tecnica
- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non tecnica
- Relazione Tecnico Economica
- Computo metrico estimativo
- Progetto rispetto delle norme di sicurezza
- Scheda di sintesi
- Servizio fotografico
- Carta delle visuali
- Studio di Impatto Acustico Previsionale
- Relazione Geologica
- Relazione Vegetazionale
- Piano Gestione Rifiuti di Estrazione
- Contratto di affitto proprietà

- Certificato Destinazione Urbanistica
- Iscrizione Camera di Commercio
- Relazione sulle attività economiche
- Iscrizione Albo Professionale del Direttore Responsabile dei Lavori
- Piano di Monitoraggio
- Tav. 1 Tavola Inquadramento
- Tav. 2 Tavola Progetto 1 parte
- Tav. 2 Tavola Progetto 2 parte

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 591785 del 06/07/2020:

- Planimetria di sovrapposizione

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 779345 del 10/09/2020:

- Planimetria di sovrapposizione

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1050952 del 02/12/2020:

- Riscontro alla nota prot. 0005074 del 20/07/2020 Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 173893 del 24/02/2021:

- Integrazione Relazione Geologica

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto proposto dalla Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo ai sensi dell'art. 30, comma 2 della L.R. n. 17/04 e s.m.i., ubicato nel Comune di Guidonia Montecelio in località "Le Fosse". Come rappresentato nella documentazione di progetto, il sito risulta adiacente lungo il limite meridionale ad un'attività estrattiva attualmente in itinere, gestita dalla Società S.T.R. S.p.a..

I terreni costituenti l'area di intervento sono individuati al Foglio catastale n. 7, mappali n. 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 215, 217, 219 e al Foglio catastale n. 18, mappale n. 138, sono nella piena disponibilità della Società proponente così come dichiarato dalla stessa e al sito si accede tramite via Trento e via delle Cave.

Dalla documentazione esaminata si evince che il contesto nel quale è inserito il sito proposto per l'apertura della nuova cava è di tipo industriale-estrattivo e che nel dettaglio l'area di intervento seppur classificata nel vigente PRG come agricola, allo stato attuale risulta essere completamente incolta, con una copertura vegetazionale prevalentemente di tipo erbaceo, con locali elementi arborei e arbustivi spontanei (vedi Relazione Vegetazionale).

Il materiale utile oggetto della proposta coltivazione è rappresentato da un banco di travertino utilizzato per la produzione di lastre ornamentali e si specifica che tale materiale è classificato "raro" ai sensi della lettera g), comma 2, art. 4 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i..

L'area di proprietà si estende su di una superficie pari a 77.453 mq, mentre il cantiere estrattivo dove verrà effettuata l'attività di coltivazione è di 71.189 mq.

Si rileva che con le integrazioni documentali trasmesse dalla Società proponente, a seguito di una specifica richiesta dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità, l'area di proprietà è stata leggermente modificata e ridotta, al fine di eliminare qualsiasi interferenza con la fascia di rispetto del bene puntuale di interesse archeologico vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., ubicato lungo il limite meridionale così come rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR. La Tavola di riferimento per la rappresentazione dell'area di progetto è la "Planimetria di sovrapposizione" trasmessa con la nota del 10/09/2020, acquisita con prot.n. 779345 di pari data.

Il progetto inoltre prevede di mantenere una distanza di rispetto di 5 metri dalla viabilità comunale di Via Trento ad ovest e un diaframma di 1.7 metri con le attività estrattive limitrofe.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s.

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Le Fosse

Tipologia progetto: apertura nuova cava

Normativa di riferimento: art. 30, comma 2 della L.R. n. 17/04 e s.m.i.

Tipologia materiale utile: travertino

Utilizzo materiale utile: ornamentale

Tipologia cava: fossa

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 375010

Riferimento catastale: F. n. 7, part. n. 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 215, 217, 219 – F. 18, part. n. 138

Superficie area di proprietà: circa 77.543 mq

Superficie cantiere estrattivo: 71.189 mq

Superficie area interessata dalla scoperta: 64.106 mq

Impianti di lavorazione: assenti

Metodo di coltivazione: taglio di bancate in avanzamento

Quota fondo scavo: 59,70 metri slm (rispetto a quote medie di 72 metri slm)

Geometria fronte di coltivazione: bancate verticali alte circa 10 metri

Volume materiale utile in banco: 422.669 mc

Volume materiale utile ornamentale: 84.534 mc (resa del 20%)

Volume materiale utile frantumato: 84.534 mc (resa del 20%)

Volume materiale di scoperta: 384.636 mc

Volume sterile di coltivazione: 253.601 mc (342.361 mc fattore cumulo 35%)

Totale volume disponibile per ripristino: 823.156 mc

Volume necessario per il recupero ambientale: 889.863 mc

Volume materiale dall'esterno per il recupero ambientale: non previsto

Produzione media annua: 42.267 mc

Quota finale di recupero: pianeggiante con quota di 71.25 metri slm

Quota livello falda: circa 40 metri slm

Numero lotti di coltivazione: 2

Numero fasi di lavorazione: 3

Mezzi utilizzati: meccanici

Destinazione urbanistica: Zona E "Agricola" (F.n.18, part.n. 138 Zona D, sottozona D3 "industriale")

Tipologia recupero ambientale: agricola

Durata di progetto: 10 anni

Piano di coltivazione e recupero ambientale

Dal rilievo dello stato attuale rappresentato nella Tavola 2 di progetto si evince un'area di intervento caratterizzata in generale da un andamento sub pianeggiante, con una quota media di 72 metri slm, mentre nel settore sud orientale è evidente una morfologia leggermente concava ricondotta ad una passata attività estrattiva. Dal confronto con le sezioni di progetto risulta che in questo settore l'attività estrattiva pregressa ha interessato esclusivamente il banco di travertino alterato superficiale, le quote raggiunte infatti sono dell'ordine dei 68 metri slm.

Il progetto prevede di riprendere la coltivazione in corrispondenza di questo settore e procedere verso nord fino ad una quota di massimo scavo di 59.70 metri slm, corrispondente ad una profondità dal piano campagna di 12 metri. È stato impostato tale limite della coltivazione in quanto il sito estrattivo è ubicato all'interno della concessione idrotermale delle "Acque Albule".

È prevista quindi la suddivisione del cantiere estrattivo in due lotti di coltivazione. Nella prima fase verrà coltivato il lotto orientale, mentre il lotto occidentale verrà utilizzato per lo stoccaggio dello scarto di cava, formando un cumulo di circa 10 metri di altezza (quota massima di 81.50 metri slm).

Nella seconda fase si procederà con la coltivazione del lotto occidentale sempre fino ad una quota di massimo scavo di 59.70 metri slm, mentre lo scarto di cava verrà stoccato in maniera del tutto simile nell'altro lotto precedentemente ricolmato.

La terza ed ultima fase corrisponde al recupero ambientale dell'intero sito estrattivo, attraverso il ricolmamento del vuoto di cava quasi fino al piano campagna ante operam, infatti la morfologia finale è caratterizzata da un andamento pianeggiante a quota 71.25 metri slm, comprensivo di un livello superficiale di terreno vegetale.

Il dislivello tra la situazione ante operam e quella a recupero ultimato è compreso tra 0.25 metri nel settore nord della cava e 1.75 nel settore ovest.

Per quanto riguarda le volumetrie interessate dall'attività di coltivazione e recupero ambientale il progetto prevede un volume di travertino in banco di 422.669 mc, di cui 84.534 mc di materiale utile che verrà lavorato presso impianti esterni al sito. Per il recupero ambientale del vuoto di cava prodotto il progetto stima un volume necessario di 889.863 mc, a fronte di un volume disponibile in cava di 823.156 mc., quindi insufficiente a ricolmare completamente il vuoto di cava e non prevede di reperire materiale dall'esterno per compensare il deficit.

Il piano di recupero verrà diviso in fasi di seguito illustrate schematicamente:

- 1. verranno riempite le aree scavate per l'estrazione del travertino a partire dalla quota di fondo cava.*
- 2. si procederà al riempimento dell'area per cerchi concentrici a strati orizzontali fino al raggiungimento del piano campagna precedente le attività di estrazione, il riempimento e il costipamento del materiale avverrà per strati successivi di un metro ciascuno, e verrà effettuato il rullaggio finale su ciascuno strato;*
- 3. si procederà al ripristino della morfologia che aveva il sito prima dell'attività di escavazione, fino al raggiungimento del livello più alto che è posto ad una quota di circa 71.25 s.l.m.*
- 4. verrà effettuata la sistemazione finale, al fine di restituire la stessa alla destinazione di P.R.G. attuale.*

Nel caso specifico, al fine di ottenere un efficiente drenaggio delle acque al termine dei lavori verranno realizzate delle canalette sul piano campagna recuperato con la pendenza necessaria e con direzione nord-sud.

Si precisa che il progetto non prevede di reperire materiale dall'esterno per il ricolmamento completo del vuoto di cava, ma verrà utilizzato esclusivamente lo sterile di coltivazione e la scoperta. Come riportato nella Relazione Vegetazionale, nella parte superiore andrà riportato un livello di 30 cm di terreno con un elevato livello di sostanza organica, da sottoporre a specifiche tecniche agronomiche, al fine di consentire un certo grado di fertilità del terreno e quindi lo sviluppo di vegetazione autoctona.

Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico

Dai Certificati di Destinazione Urbanistica allegati alla documentazione di progetto prot.n. 86522 del 11/10/2019 e prot.n. 16796 del 20/02/2020 e dallo stralcio del PRG rappresentato nella Tavola I di Inquadramento, l'area di intervento risulta classificata quasi completamente in Zona E "Agricola" e solo una piccola parte a sud identificata al Foglio catastale n. 18, particella n. 138, ricade in Zona D, sottozona D3 "Industriale estrattiva delle cave".

A seguito della modifica all'area di progetto rappresentata nella "Planimetria di sovrapposizione", è stata eliminata l'iniziale interferenza con il bene puntuale di interesse archeologico vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.,

La stessa area non è gravata da usi civici come evidenziato nel parere espresso dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali con nota prot.n. 479588 del 01/06/2020, non è soggetta al Vincolo Idrogeologico come confermato nella nota prot.n. 230088 del 15/03/2021 dall'Area Tutela del Territorio e risulta distante dalle aree naturali protette circostanti.

Dalla documentazione di progetto risulta che il sito in esame è ubicato all'interno dell'area di Concessione Mineraria denominata "Acque Albule", rispetto alla quale la Società proponente ha limitato la profondità di scavo a 12 metri dal piano campagna.

Infine, si evidenzia che l'area interessata dalla proposta attività di coltivazione ricade all'interno della "Zona di cave di travertino", così come rappresentato nella Tavola P4-Cf del "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

In merito alle richieste avanzate dall'Autorità di Bacino nella nota prot.n. 5074 del 20/07/2020, la Società proponente ha fornito un riscontro con la nota acquisita con prot.n. 1050952 del 02/12/2020, dalla quale si evince in particolare che i lavori di coltivazione non interferiranno con la falda idrica dei travertini.

Per quanto riguarda l'aspetto della classificazione acustica, il Comune di Guidonia Montecelio è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica ai sensi della Legge 26/10/95 n.447, in base al quale il settore di sud ovest dell'area di intervento ricade nella "Classe V – Aree prevalentemente industriali" e il settore di nord est nella "Classe III – Aree di tipo misto".

Lo Studio Previsionale di Impatto Acustico redatto dal Dott. Marco Fileri evidenzia che nelle vicinanze del sito estrattivo in progetto non sono presenti ricettori sensibili quali scuole, ospedali ecc. in un raggio considerato di influenza di 600 metri.

Inoltre lo Studio evidenzia che:

1. all'interno del perimetro dell'area di intervento sono rispettati i limiti previsti della zonizzazione acustica sulla base della destinazione d'uso del territorio ("limite di zona" diurno);

2. nelle zone limitrofe influenzate dai rumori prodotti all'interno del perimetro dell'area di intervento, sono rispettati i limiti previsti per tali zone dalla zonizzazione acustica;
3. le sorgenti sonore esterne a tale area e preesistenti rispettano il limite di zona;
4. il traffico veicolare indotto dalla nuova attività e/o attività produttive e commerciali di nuovo insediamento nella zona limitrofa potrebbero indurre un incremento della rumorosità nel territorio circostante che non inciderà sostanzialmente su quello attuale.

Quadro di Riferimento Ambientale

Inquadramento stratigrafico del Bacino delle Acque Albule

Il bacino delle Acque Albule è scomponibile, geologicamente parlando, in quattro unità morfologiche distinte:

- uno scudo travertinoso compreso tra la cerchia collinare occidentale (Tor dei Sordi e Castel Arcione), l'Aniene, una dolce soglia tra la località di Le Spretre e Ponte Lucano, e dalla piana di Guidonia;
- un rilievo ghiaioso travertinoso che si eleva rapidamente da Ponte Lucano verso Tivoli;
- un costone travertinoso delle Caprine, che si eleva nel settore occidentale di 100 m., allungato da N a S, limitato dalla piana alluvionale ad E ed W, e sopraelevato sui restanti travertini;
- un anello da 1 a 3 Km. depresso nei margini occidentale e meridionale, costituito da alluvioni recenti.

La massima parte dei terreni affioranti nella piana delle Acque Albule è di età pleistocenica. Vi sono sedimenti di origine vulcanica, alluvionale e di deposito chimico.

I primi appaiono lungo l'arco collinare di Tor dei Sordi; essi sono rappresentati da vulcaniti a varietà granulare talora a struttura vacuolare per l'asportazione delle Leuciti alterate; lungo la strada vecchia di Montecelio, vicino la S.S. Tiburtina, sono associati a lenti e strati di tufo terroso di colore marrone; sulla stessa strada ad W delle Caprine si incontra della pozzolana rossa, grigia e nera, coperta frequentemente del classico tufo litoide che in prossimità di Guidonia scompare sotto i travertini. Altri affioramenti di tufo litoide si possono incontrare sul lato N del bacino di Bagni di Tivoli scendendo da Colle Carcibove, mascompaiono in prossimità di Guidonia data la forte antropizzazione dell'area.

Per quel che riguarda lo sviluppo in profondità delle suddette vulcaniti, da quote che vanno da 40 a 70 m. troviamo alternanze di tufi e tufi argillosi caratteristici di ambiente palustre con i notevoli apporti di materiale vulcanico giustificati dalle eruzioni dei vulcani Sabatini a N di Roma.

I sondaggi eseguiti nella zona presentano alluvioni che, partendo dal livello del mare si sviluppano in profondità per 20 m. al di sotto del potente spessore di travertini, probabilmente attribuibili a paleo alluvioni del vicino fiume Aniene.

I travertini della piana delle Acque Albule si differenziano dalla base al tetto in:

- travertini compatti con stratificazione poco evidente ma generalmente in banchi orizzontali o leggermente inclinati verso S, tranne sulle Caprine dove si riscontrano pendenze verso W ed E;
- travertini vacuolari concernenti in travertini impuri giallastri e travertini laminari con intercalazioni di paleo suoli sabbiosi o argillosi con presenza di molluschi.

I primi assumono spessori notevoli; in località Casale il Barco dove vi sono delle cave di estrazione si hanno spessori di 10 m. sommabili ai 50 m. incontrati dai sondaggi locali; gli stessi spessori li hanno i travertini incontrati nei sondaggi presenti tra Casale il Barco e Casal Nuovo, evidenziando una linea che scorre NNW-SSE di notevole potenza; spessori minori di circa 10 m. vengono intercettati dai sondaggi eseguiti lungo la strada Maremmana inferiore:

anche in questa area si evidenzia una continuità di spessore secondo linee NNW-SSE. Gli spessori minori si riscontrano ad W della piana: i sondaggi censiti in località Colle Fiorito, mettono in evidenza 5 m. di travertino al di sopra di sabbie ed argille. Nella stessa zona affiora del travertino sulla via di Montecelio prima di entrare a Guidonia, di tipo compatto sottostante alla testina che riscontriamo nelle cave a N di lago S. Giovanni qui accompagnati da paleosuoli.

I terreni Olocenici di natura alluvionale ed eluviale, ricoprono ampie aree accompagnati da terreni di scarico e di riporto soprattutto nelle cave abbandonate, materiale rimaneggiato di origine vulcanica e di terra rossa che a volte costituisce la parte principale delle alluvioni raggiungendo spessori di qualche metro.

Idrogeologia

CIRCUITO SUPERFICIALE

Il drenaggio sotterraneo è rivolto verso le sorgenti delle Acque Albule e più in generale verso il relativo settore del fiume Aniene. Nei pressi di Tivoli e diffusamente anche al di sotto della campagna sabina, l'ingente volume d'acqua proveniente dal circuito carsico lucretilecornicolanosi miscela con convogli gassosi e termominerali provenienti da maggiori profondità.

Tale circostanza fa sì che nell'area di Bagni di Tivoli si manifestino le più grandi sorgenti termominerali d'Italia, la cui portata complessiva raggiunge i 2000 l/sec; tale acquifero verrà definito "profondo", anche per distinguerlo dal precedente.

CIRCUITO PROFONDO

E' stato rilevato recentemente che le principali sorgenti idrotermali attive nel Lazio sono disposte lungo la zona di taglio delle Acque Albule. In questa area la tavola d'acqua sotterranea è caratterizzata dal mescolamento del circuito carbonatico superficiale, che scorre dal M.ti Lucretili - Tiburtini - Cornicolani, con uno più profondo costituito da flussi idrotermali ricchi di anidrite carbonica e acido solfidrico (in misura minore) e gas.

L'acqua così mescolata sgorga in due sorgenti principali (Lago delle Colonnelle e Lago della Regina) e in altre minori. Lungo il bordo occidentale del corpo di travertino le isoterme del fluido mixato sono allungate in direzione N-S e raggiungono un massimo di 22,5 °C. Ciò significa che i fluidi caldi idrotermali profondi fuoriescono lungo una faglia principale N-S che mostra una componente trascorrente di movimento e borda il bacino.

Recentemente è stato proposto che le sorgenti idrotermali descritte, insieme a quelle carsiche appenniniche ed anche ai vasti depositi di travertino distribuiti nella zona, potrebbero essere strettamente connesse alle recenti attività tettoniche. In altre parole, le zone di faglia presenti agiscono come una barriera impermeabile per il flusso laterale e come via preferenziale di migrazione per i fluidi profondi. L'alta pressione dei fluidi nelle discontinuità cristalline preesistenti sepolte avrebbe potuto favorire dei meccanismi di riattivazione; inoltre, essa avrebbe potuto indurre un decremento locale nella resistenza al taglio tale da causare un'orientazione dei principali assi di stress.

Reticolo Idrografico e Circolazione Idrica Superficiale

Il reticolo idrografico è rappresentato da un sottobacino del fiume Aniene: dalla confluenza col fosso di S. Vittorino a quella col fosso di Val Freghizia.

Il bacino è drenato dall'Aniene nel tratto delle suddette confluenze a circa 40 metri s.l.m. Si ribadisce che la coltivazione porterà tutta l'area a raggiungere la quota di 59,70 metri s.l.m, quindi 12 metri dal piano campagna, per cui la falda non sarà intercettata.

In questo tratto il Fiume scende a valle verso SO, senza ricevere alcun affluente.

La superficie del bacino è di 21 kmq; la sua altitudine media è di 115 m s.l.m; il suo fattore di forma è 0.7. la lunghezza dell'asta del fosso è di 3 km e la sua pendenza media è dello 0.1%.

Il 40% della superficie del bacino è lasciata a pascolo o incolto ed il rimanente è coltivato a seminativo.

Per quanto riguarda la litologia, in percentuale della superficie totale del bacino, i calcari mesozoici coprono circa il 15%, le sabbie gialle mioceniche il 5% circa, i travertini il 60% circa, le alluvioni dell'Aniene il 5% circa ed i terreni vulcanici il 15% circa.

- Dall'analisi della carta della isoiete relative alla piovosità si evince che la zona è ubicata in corrispondenza della isoietta 800 e cioè con precipitazioni intorno ai 800 mm/anno, tali valori non sono eccessivi data la relativa ubicazione topografica.

Poiché la cava è posizionata ad una quota più bassa rispetto a quelle della morfologia circostante si evince che le acque di precipitazione non possono essere drenate per gravità verso gli impluvi naturali ma vengono raccolte artificialmente nei punti più bassi della cava e da qui, mediante pompa idrovora, vengono smaltite e convogliate nei canali di raccolta esistenti.

I suddetti canali si sviluppano sino al fiume Aniene e raccolgono le acque della circolazione idrica superficiale di buona parte delle cave riguardanti il bacino di Bagni di Tivoli.

Vulnerabilità delle Falde Idriche

Data la mancanza di una copertura omogenea di terreni impermeabili tutte le acque appartenenti all'acquifero dei travertini sono da definire acque superficiali e quindi le loro caratteristiche batteriologiche e chimico-fisiche le fanno escludere dalla classificazione di acque ad uso potabile.

Sia le sorgenti che i pozzi qualora presenti nella zona non sono ad uso idropotabile ma quasi esclusivamente ad uso industriale.

Indagine vegetazionale

Nell'area in esame è presente una situazione vegetazionale ed ambientale tipica delle aree agricole parzialmente urbanizzate ubicate in prossimità dei centri urbani di Villalba e Villanova e Bagni di Tivoli.

Si tratta di un terreno agricolo ormai non più coltivato da molti anni, confinante con altri terreni utilizzati in parte per l'attività estrattiva del travertino ed in parte ancora coltivati.

L'area in esame risulta totalmente incolta, ricoperta da uno strato erboso spontaneo con qualche arbusto, una forte presenza di rovi e con alberi sparsi, molti dei quali cresciuti spontaneamente.

Anche le aree confinanti sono scarsamente urbanizzate, con terreni utilizzati esclusivamente per l'attività estrattiva del travertino, pertanto la vegetazione nelle aree limitrofe non è di particolare pregio, ma pressoché spontanea con qualche rara presenza di alberi a fusto alto.

Indagine faunistica

L'Area di studio è inserita in prossimità dell'ultimo lembo appenninico prima dell'agro romano, la quale presenta per la sua collocazione geografica un interesse che va al di là delle specificità faunistiche locali.

L'area è situata in una zona di transizione bioclimatica, geomorfologica e ambientale: la fauna risulta così diversificata con popolazioni di alcune specie che qui raggiungono il proprio limite distributivo.

Dall'esame delle informazioni disponibili riguardo la distribuzione delle specie nella provincia di Roma, effettuato attraverso una elaborazione GIS, risulta infatti una forte discontinuità degli areali specifici in questo settore, conseguenza del marcato cambiamento orografico presente nello spazio di pochi chilometri e soprattutto dell'intervento dell'uomo che con l'attività estrattiva influenza l'ambiente naturale.

Caratterizzazione Socio Economica

Il centro abitato di Guidonia Montecelio (circa 90.000 abitanti) è situato alcuni km più a Nord del sito del progetto.

Il contesto territoriale in esame risulta caratterizzato da cave di travertino con metodo di coltivazione a fossa, per tanto l'attività non è praticamente visibile dai nuclei abitati limitrofi.

Mobilità e Trasporti

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente l'attuale traffico.

Il sito estrattivo è accessibile tramite Via Trento e anche tramite Via delle Cave, la stessa si immette su Via della Longarina, la quale a sua volta confluisce su Via Tiburtina Valeria.

L'impatto sulla viabilità esistente è pressoché nullo in quanto nell'area è presente una fitta rete viaria locale e di scorrimento che allo stato attuale è in grado di smaltire il traffico legato all'attività in progetto.

Consumi Energetici

Per il normale utilizzo dell'attività estrattiva non sono previsti rilevanti consumi energetici, fatto salvo il carburante per la circolazione dei mezzi per la coltivazione della cava stessa.

Per quanto attiene le altre attività svolte all'interno del sito in questione (eventuali spogliatoi, servizi igienici, eventuali uffici ecc.), non si prevede un consumo energetico tale per cui possano essere evidenziati impatti di tipo ambientale.

La cava, inoltre, non è aperta in orario notturno, pertanto saranno anche molto limitati i consumi dovuti all'illuminazione.

Identificazione e stima degli impatti prodotti

Qualità dell'Aria

Considerando che il sito del progetto è distante dai centri abitati e da decenni le uniche attività industriali locali sono quelle estrattive, la qualità dell'aria, intesa come presenza di polveri e di emissioni dannose per le componenti biotiche, è quella tipica di un comprensorio minerario inquadrato in un più vasto contesto rurale.

Le ricadute sulla qualità dell'aria saranno prevalentemente dovute alle immissioni (polvere, gas, ecc.) prodotte durante l'esecuzione delle attività del progetto.

L'attività estrattiva in oggetto, per il tipo del materiale trattato, genera ridotti problemi di diffusioni di polveri durante l'escavazione ed il trasporto del materiale. In questo tema è da segnalare però la necessità di ricorrere a bagnature regolari, nel periodo secco, della parte terminale delle strade sterrate percorse dagli automezzi, quando queste si avvicinano alla zona abitata, ed in particolare quando l'intensità e la direzione del vento possano creare problemi di dispersione delle polveri.

Le immissioni di gas in aria dei veicoli rientrano nei limiti di legge e saranno tenute sotto controllo con la manutenzione dei mezzi. Nel progetto non sono previste altre attività che possano originare immissioni e di conseguenza modificare la qualità dell'aria.

Per la qualità dell'aria, si ritiene quindi che le azioni in progetto, soprattutto quelle di escavazione e movimentazione del materiale estratto, non possano determinare un sensibile peggioramento della componente stessa.

Azioni temporanee o di progetto

Onde superficiali:

Si verificano durante l'abbattimento del materiale. Nel caso in esame sono di entità molto modesta con effetti trascurabili in quanto l'area in esame è molto lontana da centri abitati.

Rumori:

Si verificano per produzione di onde sonore generate da mezzi d'opera quali l'escavatore. Trattasi di Sorgenti impulsive, pertanto temporanee, di entità molto modesta e con effetti trascurabili.

L'ubicazione della cava è localizzata in posizione isolata rispetto a recettori sensibili esterni alla stessa. Va considerato poi che la tipologia della coltivazione a fossa fa sì che l'impatto dei rumori rimane confinato nell'ambito dell'area stessa. A tutto ciò va sommato che il contesto dell'area è sede di attività estrattive diffuse per cui l'impatto, quand'anche rilevante nell'ambito della cava in esame, va considerato trascurabile su scala territoriale.

Polveri:

L'area oggetto della coltivazione è confinante con altre attività estrattive e delimitata da barriera naturale sul fronte di Via Trento. L'area di cava cui si accede mediante una rampa interna, sarà collocata a quota più bassa rispetto al piano di campagna per cui l'impatto eventuale delle polveri è confinato esclusivamente alla sola area estrattiva.

Le fonti di polvere sono:

- L'esercizio dei macchinari impiegati per l'abbattimento

- *Lo spostamento dei materiali nell'ambito dei piazzali della cava*
- *Il movimento dei mezzi meccanici*

Il tipo di impatto è conseguentemente di tipo interno andando ad influire direttamente sul personale presente in cava che sarà obbligato ad osservare le direttive previste dalla normativa vigente in materia nell'ambito dei luoghi di lavoro mentre solo in minima parte, per quanto attiene il movimento dei mezzi meccanici, va ad influire sull'ambiente circostante. A Tale impatto si ovvierà con l'innaffiamento della rampa di accesso.

Trasporto e traffico pesante:

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente il traffico legato all'attività di fatto esistente. Al sito estrattivo si accede direttamente tramite Via Trento, oppure da Via delle Cave la stessa si immette su Via della Longarina la quale a sua volta confluisce su Via Tiburtina Valeria, per cui gli automezzi adibiti al trasporto del materiale dovranno percorrere poche decine di metri in cantiere, prima di immettersi sulla viabilità asfaltata.

In condizioni standard di progetto si prevede la circolazione di un automezzo ogni 60 minuti durante 8 ore al giorno nei giorni feriali.

Interventi mitigativi degli impatti temporanei

Riduzione della rumorosità:

Il problema della rumorosità è confinato nell'ambito del cantiere.

Al di fuori del cantiere il livello di rumorosità scende rapidamente a 45 dB (A) corrispondente al rumore di fondo della campagna. La cava esistente essendo realizzata a fossa ha un bacino di rumorosità solo relativo all'area prospiciente la cava stessa, inoltre l'area risulta schermata da barriere naturali pertanto non si prevedono ulteriori mitigazioni ambientali. Si specifica che tutte macchine usate per l'estrazione del materiale, saranno periodicamente controllate e/o migliorate al fine di evitare aumenti di rumorosità.

Per quanto attiene il cantiere le azioni di mitigazione degli impatti legati alla rumorosità andrà illustrata nel D.S.S. e nel progetto per il rispetto delle norme di sicurezza in cava.

Abbattimento delle polveri

L'impatto delle polveri è limitato al piazzale limitato dal perimetro della cava cui si pone rimedio mediante annaffiatura del piazzale della rampa di accesso, specialmente nei periodi più caldi.

Alterazione del paesaggio

Per quanto attiene l'area oggetto del presente progetto atteso che la coltivazione ha in ogni caso un impatto paesaggistico contenuto in quanto trattasi di coltivazione a fossa, si prevede una ricomposizione del sito con ritombamento finale dell'area stessa.

Impatti sull'Ambiente Idrico

L'inquadramento idrogeologico del sito ha messo in evidenza l'assenza assoluta di acque superficiali permanenti come laghi, lagune o ristagni. La sola presenza temporanea di acque superficiali è originata dalle acque piovane con deflusso naturale verso le zone più depresse in cui la permeabilità dei terreni permetterà il deflusso delle acque in profondità.

L'attività estrattiva non prevede l'immissione di liquidi nel terreno durante la coltivazione o nella fase di recupero. Il rifornimento di carburante verrà effettuato in area apposita e la manutenzione dei mezzi d'opera verrà affidata a ditte specializzate esterne.

Impatti Suolo e Sottosuolo

L'area in esame è marcata in piccola parte da attività antropica dovuta a precedenti attività estrattive, pertanto la morfologia ha un andamento altimetrico variabile segnato dai fronti di cava.

La falda idrica profonda si trova a circa 40,00 metri al di sotto del piano di campagna mentre il livello di coltivazione raggiunge i 12,00 metri al di sotto del piano campagna. Di conseguenza la falda profonda non sarà interessata direttamente dalle attività in progetto.

Impatti sul Patrimonio Storico-Culturale ed Archeologico

Dalle cartografie allegate non emergono impatti sul patrimonio storico culturale, per quanto riguarda quello archeologico si specifica ancora una volta che l'area interessata da tale vincolo è stata stralciata dal progetto stesso.

Impatti sulla Matrice Socio-Economica

Non emergono impatti ambientali negativi apprezzabili in ordine alla specifica matrice di analisi, si pone anzi in evidenza, la valenza positiva dell'opera, al fine di dare all'azienda l'opportunità di lavoro, oltre al territorio di Guidonia Montecelio per la maggiore quantità di materia prima da offrire.

Impatti sul Ciclo Rifiuti

L'apertura del nuovo sito estrattivo non comporta la produzione di particolari quantità di rifiuti e, per quanto attengono le lavorazioni, dove eventuali rifiuti potrebbero generarsi eventualmente dalle attività di rifornimento dei mezzi, ogni eventuale prodotto di rifiuto verrà riposto in appositi contenitori ed asportato periodicamente per il conferimento finale.

Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice ambientale di analisi può ritenersi nullo.

Impatti sulla Mobilità

Considerando il numero non esiguo di mezzi settimanali è possibile affermare che non si prevedono fenomeni di punta del carico veicolare.

Impatti sul Bilancio Energetico

Per le normali lavorazioni di estrazione del materiale non sono previsti rilevanti consumi energetici, fatto salvo il consumo di carburante per i mezzi in lavorazione.

Anche per quanto riguarda altre attività svolte all'interno della cava, servizi igienici, non si prevede un consumo energetico tale per cui possano essere evidenziati impatti di tipo ambientale.

Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice energetica è da ritenersi molto basso, temporaneo e reversibile.

Salute e Sicurezza

In relazione alle analisi e considerazioni svolte precedentemente, non si evidenziano particolari criticità.

Per quanto attiene il livello generale di sicurezza e salute dei lavoratori, verranno rispettare le norme impartite dal D.Lgs. 81/2008 modificato dal D.Lgs. 106/2009.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il PMA identifica i seguenti contesti ambientali, oggetto del monitoraggio:

- Ambiente Idrico Sotterraneo;
- Suolo;
- Vegetazione, Flora e Fauna;
- Rumore;
- Qualità ambientale

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi temporali distinte:

- a) Monitoraggio Ante Operam/Ante Esercizio, che si conclude prima dell'inizio delle attività, coltivazione della cava.
- b) Monitoraggio in Corso d'Opera che riguarda l'intero periodo di scavo e del recupero ambientale

c) *Monitoraggio Post Operam necessario per verificare il ripristino della qualità ambientale. Di seguito sono indicate, per ciascuna componente, le fasi in cui saranno effettuate le attività di monitoraggio.*

Componente	Ante operam / ante esercizio	Corso d'Opera	Post operam / esercizio
Ambiente idrico sotterraneo	☑	☑	☑
Suolo	☑		☑
Flora, fauna	☑		☑
Rumore	☑	☑	
Qualità ambientale	☑	☑	☑

In particolare per quanto riguarda l'Ambiente Idrico sotterraneo il Piano di Monitoraggio.....ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nell'ambito temporale individuato dalle attività di cantierizzazione, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche sotterranee interferite, al fine di definire, controllare e mitigare eventuali impatti negativi sull'assetto idrologico della fascia territoriale interessata e sulle caratteristiche qualitative delle acque.

Allo scopo, sulla base delle Linee Guida della Commissione Speciale VIA (Rev. 2 del 23/06/2011), saranno monitorati i parametri idraulici, organolettici e chimico-fisici della falda acquifera interferita dalla cava stessa.

A tale scopo sarà istituita una rete di controllo dei parametri idrogeologici e chimico-fisici delle acque sotterranee, costituita dai piezometri già esistenti in zona.

In corso d'opera saranno realizzati altri piezometri a monte e valle del sito in funzione delle caratteristiche idrogeologiche del sito, da concordare con l'Ufficio Idrografico della Regione Lazio con sede in Via Monzambano n. 10 Roma.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 701, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 250184 del 27/03/2020 l'Area Valorizzazione delle Georisorse (oggi Area Attività Estrattive), con riferimento a quanto previsto nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 474 del 18/11/1998, ha comunicato la procedibilità dell'istanza di apertura del nuovo sito estrattivo in esame;
2. con nota prot.n. 479588 del 01/06/2020, acquisita con prot.n. 479784 del 01/06/2020, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali (oggi Area Legislativa e Usi Civici) ha espresso il proprio nulla osta, per quanto di competenza, alla realizzazione del progetto in esame stante l'inesistenza di diritti civici;

3. con nota prot.n. 230088 del 15/03/2021 l'Area Tutela del Territorio ha comunicato che il sito dell'intervento non interessa territori gravati dal Vincolo Idrogeologico e pertanto non è necessaria l'acquisizione del nulla osta di competenza;
4. con nota prot.n. 3085 del 30/03/2021, acquisita con prot.n. 278635 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha espresso parere non favorevole per quanto di competenza all'intervento in progetto;
5. con nota prot.n. 23210 del 12/04/2021, acquisita con prot.n. 325156 di pari data, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non risultano criticità per il sito in esame;
6. con nota prot.n. 1044573 del 16/12/2021 l'Area Attività Estrattive ha espresso al punto di vista strettamente minerario un parere tecnico positivo sul progetto che prevede una profondità di scavo fino a -12 m p.c. senza intercettare la falda idrica;
7. con nota prot.n. 12665 del 17/12/2021, acquisita con prot.n. 1050737 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha confermato il precedente parere non favorevole espresso con la nota del 30/03/2021;
8. con nota prot.n. 1054616 del 20/12/2021, il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole all'intervento in progetto.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di VIA ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'intervento proposto dalla Società FRATELLI PIRANDOLA S.r.l.s. consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo ai sensi dell'art. 30, comma 2 della L.R. n. 17/04 e s.m.i., ubicato nel Comune di Guidonia Montecelio in località "Le Fosse";
- il contesto nel quale è inserito il sito proposto per l'apertura della nuova cava è di tipo industriale-estrattivo e nel dettaglio l'area di intervento, seppur classificata nel vigente PRG come agricola, allo stato attuale risulta essere completamente incolta;
- Il materiale utile oggetto della proposta coltivazione è classificato "raro" ai sensi della lettera g), comma 2, art. 4 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i.;
- l'area di proprietà è stata modificata e ridotta al fine di eliminare qualsiasi interferenza con la fascia di rispetto del bene puntuale di interesse archeologico vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.;
- il progetto prevede di mantenere una distanza di rispetto di 5 metri dalla viabilità comunale di Via Trento ad ovest e un diaframma di 1.7 metri con l'attività estrattiva adiacente al limite meridionale;
- il progetto prevede di riprendere la coltivazione in corrispondenza del settore sud orientale dell'area di intervento, già interessato da pregressa attività di coltivazione e procedere secondo due lotti di coltivazione fino ad una profondità di massimo scavo di 59.70 metri slm;
- tale limite di scavo pari a 12 metri dal piano campagna è stato impostato in quanto il sito estrattivo è ubicato all'interno della concessione idrotermale delle "Acque Albule";
- il piano di coltivazione e recupero ambientale di progetto si sviluppa secondo due lotti e tre fasi di lavorazione e prevede il ricolmamento del vuoto di cava quasi fino al piano campagna ante operam, infatti il dislivello tra la situazione iniziale e quella a recupero ultimato è compreso tra 0.25 metri nel settore nord della cava e 1.75 metri nel settore ovest;
- per il recupero ambientale del sito di cava il progetto non prevede di reperire materiale dall'esterno per compensare il lieve deficit esistente, ma di utilizzare esclusivamente il

materiale della scoperta e lo sterile di coltivazione, evitando anche problematiche di carattere ambientale correlate all'utilizzo di materiale esterno;

- la finalità del recupero ambientale è quella di ripristinare l'uso agricolo iniziale dell'area di intervento, in conformità alla destinazione urbanistica della stessa;
- l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e/o da vincoli di carattere ambientale (aree Naturali Protette, Vincolo Idrogeologico, Usi Civici, Rete Natura 2000 ecc.);
- rispetto al vincolo minerario delle Acque Albule, il progetto prevede una profondità di scavo limitata a 12 metri dal piano campagna, in modo da non interferire direttamente con la falda idrica superficiale dei travertini;

Dato atto che per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14-ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l'assenso senza condizioni;

Preso atto che nell'ambito della conferenza di servizi il Tecnico incaricato ha confermato il bilancio delle terre riportato nel progetto di coltivazione e recupero ambientale e la non interferenza con la falda idrica contenuta nei travertini;

Preso atto del parere non favorevole espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale con nota prot.n. 3085 del 30/03/2021, confermato dalla stessa con nota prot.n. 12665 del 17/12/2021;

Tenuto conto che rispetto alle motivazioni addotte nel parere espresso dall'Autorità di Bacino, il progetto di coltivazione prevede una profondità di scavo limitata a 12 metri dal piano campagna, tale da non interferire direttamente con la falda idrica dei travertini;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. preso atto dei pareri pervenuti, il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse;
2. i lavori di coltivazione e recupero ambientale del sito estrattivo dovranno essere effettuati secondo le modalità operative indicate nel progetto, il quale prevede un'attività di cantiere suddivisa in lotti e fasi di lavorazione, in modo da limitare il più possibile la superficie interessata dai lavori;

3. il volume di materiale sterile proveniente dalla coltivazione del travertino, dovrà essere utilizzato esclusivamente per il recupero ambientale del sito di cava;
4. come previsto nel progetto in esame, il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere attuato mediante l'utilizzo del solo materiale di scarto a disposizione, con l'esclusione di materiale proveniente dall'esterno ad eccezione del terreno vegetale eventualmente necessario da reperire quale materia prima certificata;
5. per la realizzazione del progetto dovranno essere demolite le strutture attualmente presenti sull'area di intervento e di conseguenza i materiali prodotti dalla demolizione degli stessi dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
6. eventuali ulteriori prescrizioni potranno venire dai dati derivanti dal modello di flusso e dalle norme che saranno emanate dalla Regione Lazio, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 46 delle NTA del "PS5" dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
7. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

Suolo e sottosuolo

8. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
9. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione, oltre a quelle dei cumuli degli sterili vista l'altezza prevista di circa 10 metri, in base alle caratteristiche geotecniche dei materiali e quelle strutturali dei fronti aperti;
10. in particolare per quanto riguarda i cumuli degli sterili di coltivazione, le verifiche di stabilità dovranno essere effettuate sulla base di specifiche prove in sito che consentano di verificarne le caratteristiche geotecniche;
11. tenuto conto che il progetto prevede di mantenere un diaframma di 1.7 metri di spessore con la cava adiacente, durante tutta la fase di cantiere il Direttore dei Lavori dovrà verificarne la stabilità, al fine di garantire condizioni di sicurezza per gli addetti ai lavori;
12. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);
13. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine. Come previsto nel progetto quindi, se al termine dei lavori verranno realizzate delle canalette di drenaggio delle acque superficiali, dovrà essere conferita all'area di intervento la pendenza necessaria;
14. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
15. come previsto nella Relazione Vegetazionale, sul piano finale di coltivazione dovrà essere distribuito uno spessore di terreno vegetale di 30 cm di spessore con un elevato livello di sostanza organica, sul quale dovranno essere eseguite tutte le lavorazioni indicate al fine di ripristinare le condizioni di fertilità ottimali per lo sviluppo della vegetazione autoctona;

Ambiente idrico

16. seppur posto al di sopra del livello piezometrico della falda idrica dei travertini, il materiale destinato al ricolmamento del vuoto di cava dovrà essere messo in posto in modo da alterare

il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, evitando la formazione di vuoti o di eccessive compattazioni;

17. le opere di drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato, necessarie ad evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il ripristino dell'attività agricola ante operam, dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

Paesaggio e vegetazione

18. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati per lotti e fasi e in accordo con l'attività estrattiva adiacente;
19. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam dell'area di intervento, così come previsto nel progetto, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
20. gli interventi finalizzati al ripristino dell'uso agricolo ante operam, dovranno essere realizzati secondo le indicazioni contenute nella Relazione Vegetazionale di progetto;
21. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

22. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
23. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi più siccitosi
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (via Trento e via delle Cave)
24. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

25. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
26. tenuto conto del carattere previsionale dello studio di impatto acustico allegato al progetto, contestualmente all'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ulteriore valutazione, al fine di verificare la compatibilità acustica dell'intervento e nel caso prevedere idonee misure di mitigazione;
27. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
28. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

29. con riferimento al Piano di Monitoraggio esaminato, si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni:
 - per quanto riguarda le acque sotterranee, così come previsto nel progetto, il monitoraggio attualmente esistente nel bacino estrattivo dovrà essere implementato mediante la realizzazione di due piezometri, uno a monte e uno a valle del sito di cava;
 - le ulteriori misure a disposizione dovranno essere utilizzate per valutare gli effetti dell'attività estrattiva sulla falda dei travertini e quindi verificare i dati dello studio idraulico commissionato dal Centro di Valorizzazione del Travertino;
 - il monitoraggio quali-quantitativo della falda dovrà partire dalla fase pre lavori per la determinazione dello stato ante operam e proseguito durante tutta la fase di cantiere e per un congruo periodo a recupero ultimato;
 - come previsto dalla D.G.R.n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
 - al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il monitoraggio qualitativo della falda idrica dovrà essere effettuato con una frequenza almeno semestrale;
 - tenuto conto del carattere previsionale dello Studio Acustico effettuato, contestualmente all'inizio dei lavori dovrà essere effettuato un ulteriore studio al fine di verificare i dati precedentemente acquisiti e nel caso fosse necessario, prevedere idonee misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge;
 - dopo la valutazione della compatibilità acustica da effettuare all'inizio dei lavori di coltivazione, il campionamento della componente rumore dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale;
 - in merito alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso, dovrà essere effettuata una determinazione delle polveri lungo il perimetro della cava, con una cadenza almeno annuale, al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge;
 - per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;



- i risultati dei monitoraggi, dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

30. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
31. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
32. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

33. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;
34. al fine di garantire condizioni di sicurezza del traffico stradale, dovrà essere predisposta idonea cartellonistica in corrispondenza dell'immissione della strada comunale di Via Trento, con indicazione dei mezzi di cantiere in uscita visibili da ambedue le direzioni;

Procedurali

35. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
36. di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato,

fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;

37. di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;
38. il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa solo a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione da parte della Direzione Regionale competente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 22 pagine inclusa la copertina.